

Nuovo credito alle aziende lariane Tre mesi di garanzie per lo sviluppo

Da lunedì la campagna di "Confidi Systema!", Unindustria e Confartigianato

I numeri

Oltre 6.500 aziende riceveranno in questi giorni la "Promocard" dell'iniziativa. Oltre 65 milioni di euro sono i finanziamenti garantiti da "Confidi Systema!" sul territorio. Nel 2017 sono state deliberate 514 operazioni per 34 milioni di euro di nuovi finanziamenti

Sfida anticrisi congiunta sul Lario, per rilanciare le imprese locali. Parte l'iniziativa congiunta di "Confidi Systema!", Unindustria Como e Confartigianato Imprese Como "Diamo credito al territorio". In tutta la provincia, da lunedì 16 aprile al 16 luglio, sarà in campo un impegno concreto per affiancare gli imprenditori promuovendo sviluppo e crescita.

"Confidi Systema!" metterà a disposizione una garanzia a prima richiesta solida fino alla copertura dell'80% dell'importo erogato, una assistenza puntuale nei rapporti con la banca e un risparmio dei costi della garanzia del 20%. Oltre 6.500 aziende riceveranno in questi giorni la Promocard dell'iniziativa - per tutti gli imprenditori interessati è attivo il Numero Verde 800.777.775 - presentata ieri al Palace Hotel di Como. Oltre 65 milioni di euro sono i finanziamenti garantiti da "Confidi Systema!" sul territorio. Nel 2017 sono state deliberate 514 operazioni per 34 milioni di euro di nuovi finanziamenti destinati ad interventi di ammodernamento ed ampliamento delle attività produttive ed al sostegno del fabbisogno aziendale corrente.

«Vogliamo dare di più», dichiara Lorenzo Mezzali-



La presentazione dell'iniziativa per sostenere lo sviluppo delle imprese locali svoltasi ieri al Palace Hotel di Como (foto T7)

ra, presidente di "Confidi Systema!", che è - sottolinea Marco Galimberti, Presidente di Confartigianato Imprese Como - «una realtà ormai consolidata nel sostegno dell'imprenditoria lombarda, frutto della storia vissuta nel solco della tradizione dell'associazionismo artigiano e della lunga esperienza maturata dalle strutture di garanzia provinciali».

«La tradizione dei Confidi nella nostra Provincia parte fin dagli anni '60 e rappresenta una storia di

successo che ancor oggi, pur nella mutazione del sistema finanziario e del credito, riveste grande importanza per le nostre aziende - afferma Fabio Porro, presidente di Unindustria Como - Negli anni ha saputo adeguarsi alle necessità imprenditoriali, passando dall'iniziale scopo d'aiuto a imprenditori che, con limitate disponibilità economiche, necessitavano di supporto per perseguire nuovi progetti, all'attuale funzione di garante per poter accedere al credito ban-

cario anche nei recenti anni di crisi logorante. "Confidi Systema!" oggi è divenuto un'unica grande realtà lombarda, che assiste svariati settori merceologici. Rappresenta la lungimirante risposta degli imprenditori che, superando campanilismi territoriali e divisioni fra categorie economiche, hanno saputo unire le forze nella convinzione che le problematiche finanziarie siano identiche in un'azienda industriale, in una agricola nonché in un'impresa artigiana».

Mense a Como, torna l'ipotesi di via Napoleona

Nessun esubero tra i dipendenti comunali a tempo indeterminato

(a.cam.) Nuovo capitolo nel tormentato rebus cittadino delle mense. Ritorna a farsi strada l'ipotesi di un punto unico di cottura in via Napoleona. La notizia è arrivata ieri, al termine di una riunione in Prefettura convocata per la procedura di conciliazione tra sindacato ed ente locale aperta per salvaguardare i posti di lavoro a tempo determinato messi in discussione dalla possibile esternalizzazione del servizio.

«Davanti al prefetto - dice Alessandra Ghirotti, segretaria provinciale Fp Cgil - abbiamo ricostruito la vicenda e segnalato le 1.600 firme raccolte a sostegno dei lavoratori».

Il Comune ha fatto marcia indietro sulle cucine di via Fiume e di via Montelungo e avrebbe preso l'impegno di realizzare, entro il prossimo 31 dicembre, uno studio di fattibilità per il punto di cottura in via Napoleona.

«L'appalto delle mense sarà comunque triennale - dice ancora la sindacalista della Cgil lariana - quindi temporaneo e non definitivo. Inoltre, è stato assunto



La recente protesta dei dipendenti delle mense comunali

3

Appalto Secondo quanto emerso dalla riunione di ieri in Prefettura, l'appalto per l'esternalizzazione delle mense sarà triennale, quindi temporaneo. Avrà pertanto valore per gli anni 2019-2021

un impegno verso chi ha il contratto a tempo indeterminato: resterà sempre dipendente dell'ente. In questo modo sono stati scongiurati i rischi di esuberi». Per chi, invece, è oggi assunto a tempo determinato è prevista una clausola di salvaguardia nella futura gara di appalto, concordata con i sindacati: le ditte che parteciperanno alla gara di appalto saranno invitate a utilizzare il personale uscente.

Il caso

Le perizie: società con valori sovrastimati Como Acqua, riparte l'iter

Si rimette in moto la macchina amministrativa che dovrebbe portare, entro giugno, alla fusione in *Como Acqua* delle 12 società lariane che oggi gestiscono il ciclo integrato delle acque in gran parte dei comuni del territorio.

Ieri pomeriggio, il comitato di controllo analogo si è riunito in Provincia per discutere l'esito delle perizie sul valore delle società invocate dal centrodestra e affidate a due esperti del settore.

Alcuni mesi fa tutto si era bloccato perché sia la Lega sia Forza Italia chiedevano nuove stime, convinte che il valore delle società fosse stato sottostimato. Le nuove perizie hanno invece totalmente ribaltato ogni previsione. Dagli iniziali 86 milioni si è infatti scesi a 56 milioni. Anche perché dalle valutazioni patrimoniali sono

state eliminate le opere realizzate con contributi statali, regionali o europei. «Abbiamo fatto un'operazione di trasparenza assoluta - dice ora Maria Rita Livio, presidente della Provincia di Como - entro pochi giorni proporremo all'assemblea dei soci di *Como Acqua* un nuovo percorso per arrivare, entro la fine di giugno, a una nuova ripartizione delle quote associative e alla conclusione del processo di fusione». Processo che si dovrà comunque concludere entro il 30 settembre 2018, data in cui *Como Acqua* dovrà essere operativa. Diversamente, la Regione potrebbe decidere di inviare un commissario e a quel punto l'ipotesi di una privatizzazione dell'acqua in provincia di Como - legata a una gara internazionale di affidamento della gestione - tornerrebbe a prendere forza.



Polti: direttore, segretario Cisl e dipendenti presentano assieme il lavapavimenti

Scritto da redazione
12 Apr ☉ 15:15

FIM CISL

FRANCESCA POLTI

GENNARIO ALOISIO

MOPPY

POLTI

Possono “sposarsi” azienda, sindacati e lavoratori? Alla Polti, storica impresa con sede a Bulgarograsso, pare di sì. Tanto che il 14 e il 15 aprile prossimi i dipendenti dell’azienda “ci metteranno la faccia” diventano i promotori di “Moppy” – lavapavimenti a vapore cordless – in 22 punti vendita dell’area di Milano, Varese, Monza Brianza e Como. E Gennaro Aloisio, segretario del Sindacato Fim Cisl Dei Laghi, e Francesca Polti, direttore Generale di Polti S.p.a, partecipano a questa iniziativa per dimostrare che tutti insieme si possono fare cose importanti “per il bene comune di lavoratori, imprese e territorio”.

“La speciale iniziativa – si legge nella nota di presentazione – ideata dall’azienda insieme alle rappresentanze sindacali che vede la partecipazione attiva dei dipendenti dell’azienda e del sindacato, si pone un obiettivo determinante : cambiare il paradigma delle relazioni industriali, non contrapposizione ma partecipazione e senso di responsabilità, nel rispetto dei propri ruoli, per costruire, insieme, il domani, garantendo dignità alle persone attraverso il protagonismo dei dipendenti nel loro ambiente di lavoro, consolidando ulteriormente il legame tra la società e i dipendenti che, con orgoglio, fanno parte di un’azienda che produce ancora in Italia nello stabilimento produttivo in provincia di Como, sia Moppy che altri prodotti di alta qualità”.

Gennaro Aloisio e Francesca Polti saranno presenti il 14 aprile dalle 14.30 al punto vendita Unieuro di Varese (via Aurelio Saffi, 88).

“Insieme spiegheranno le logiche che hanno portato alla collaborazione fruttuosa tra le parti – si legge nella nota – all’idea di esprimere non solo la qualità del prodotto e la sua indiscussa utilità, ma anche gli aspetti sociali, facendo vedere agli acquirenti non solo il valore tecnico di un prodotto, ma anche il valore umano che normalmente non si vede, sensibilizzando le persone a ragionare su quanto un loro acquisto può determinare le scelte per lo sviluppo delle aziende e del territorio, legate a salde relazioni sindacali per la crescita personale e il benessere dei lavoratori per generare ambienti di lavoro in cui le persone sono il valore aggiunto e il motore del cambiamento”.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta emarletta@laprovincia.it, Marianna Lualdi ml.lualdi@laprovincia.it

Credito alle imprese La scossa di Confidi al rilancio comasco

L'iniziativa. Al via la campagna dedicata al territorio. Tre mesi di condizioni super per sostenere chi investe. In provincia 65 milioni di finanziamenti garantiti

COMO — Si chiama "Diamo credito al territorio" ed è la campagna promozionale lanciata ieri al Palace Hotel dai vertici di Confidi Systema affiancati da Unindustria e Confortagianato.

Da Gravedona a Turate, per tre mesi da lunedì 16 aprile al 16 luglio, le imprese locali potranno godere di condizioni ultrafavorevoli per l'accesso al credito. La volontà è quella di innescare dinamiche di sviluppo e di crescita degli investimenti, l'attesa è di concreti risultati di sistema, così come è avvenuto lo scorso anno, con un analogo intervento, in provincia di Varese. Si punta a dare una scossa che possa smuovere l'economia locale in cui negli ultimi dieci anni, anche per gli effetti della crisi, gli impieghi sono sensibilmente calati, da 8,5 a circa 7 miliardi.

Copertura fino all'80%
Confidi Systema mette a disposizione una garanzia a prima richiesta solida fino alla

■ **Alle aziende uno sconto del 20% sui costi della garanzia fideiussoria**

copertura dell'80% dell'importo erogato, una assistenza puntuale nei rapporti con la banca ed un risparmio dei costi della garanzia del 20%.

Oltre 65 milioni di euro sono i finanziamenti garantiti dal consorzio sul nostro territorio. Nel 2017 sono state deliberate 514 operazioni per 34 milioni di euro di nuovi finanziamenti destinati ad interventi di ammodernamento ed ampliamento delle attività produttive ed al sostegno del fabbisogno aziendale corrente.

«Vogliamo dare di più», dichiara Lorenzo Mezzalana presidente di Confidi Systema - parte da questa affermazione la nuova iniziativa. Il 95% delle richieste di accesso al credito presentate agli istituti di credito con la garanzia di Confidi va a buon fine. A questo si aggiunge un Total Capital Ratio del 21,14% fondamentale per offrire qualcosa in più alle imprese e quindi alle banche. Siamo una realtà orientata al futuro ed in costante crescita fondata su processi forti, solidi e semplificati. La maggiore capacità di offerta combinata con una più ampia competenza consulenziale riduce il rischio assunto dalla banca e semplifica a beneficio di tutti il rapporto banca-impresa.

Oltre 6500 aziende riceve-

ranno in questi giorni la ProCard dell'iniziativa. Per tutti è attivo il Numero Verde 800 777 775 e disponibile la rete locale di Consulenti Imprese.

Vicinanza al territorio

«Confidi Systema - sottolinea Marco Galimberti, presidente di Confortagianato - è una realtà ormai consolidata nel sostegno dell'imprenditoria lombarda, frutto della storia vissuta nel solco della tradizione dell'associazionismo artigiano e della lunga esperienza maturata dalle strutture di garanzia provinciali, che hanno tracciato il percorso sul quale oggi Confidi Systema fonda la sua strategia, proprio grazie a quella prossimità e vicinanza al territorio e alle imprese che non è mai venuta a mancare. L'iniziativa che Confidi Systema presenta oggi, è la chiara dimostrazione che questi valori sono ancora vivi e concreti».

Fiducia nell'operazione anche di Unindustria con il presidente Fabio Porro che ha sottolineato il valore del progetto di Confidi Systema. «Quando ci si mette insieme si fanno cose buone - ha specificato - abbiamo imparato a lavorare insieme e ciò è avvenuto anche sulla Camera di commercio dove si è badato all'interesse del territorio e non a

Gestori sale slot machine Corsi di formazione

Riprendono i corsi di formazione sulle ludopatie dedicati ai gestori di sale slot e organizzati da Concommerce Como. Il prossimo è in programma il 23 aprile.



Da sinistra Fabio Porro, Marco Galimberti, Lorenzo Mezzalana e Andrea Bianchi

Piccole e medie imprese

Sostegno all'innovazione Finanziamenti dedicati

L'obiettivo generale è sempre uno solo: sostenere la capacità di innovazione delle imprese. Uno scopo perseguito anche con prodotti ad hoc.

Come "Fei Innovin" con il quale Confidi Systema intende supportare le aziende che investono nella produzione, nello sviluppo e nell'implementazione di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati; metodi di produzione o di distribuzione innovativi; cambiamenti organizzativi, di processo o di business.

A tal fine Confidi Systema ha stanziato un plafond di 26 milioni di euro che potranno

essere utilizzati per ammettere finanziamenti dall'importo compreso tra i 25mila e i 2milioni di euro, con una garanzia dell'80% e una durata dai 12 ai 120 mesi.

A poter accedere sono imprese piccole e medie (499 dipendenti massimi) che possono essere definite innovative. Ossia con una crescita del fatturato di almeno del 20% annuo negli ultimi 3 anni, che investano nella ricerca e sviluppo almeno il 20% dei finanziamenti ottenuti e abbiano registrato brevetti e ottenuto premi per l'innovazione negli ultimi 24 mesi.

Nuovo Chicco di felicità Il fashion diventa benefico

L'iniziativa
Presentata ieri a Milano la nuova edizione. La madrina è l'attrice Rocio Muñoz Morales

Con l'arrivo della primavera una nuova limited edition del Chicco di Felicità porta un raggio di sole e di speranza a tanti bambini in difficoltà.

Ieri, madrina d'eccezione l'attrice Rocio Muñoz Morales, è

stato presentato a Milano il nuovo Chicco PortaGioia ideato dalla jewellery designer milanese Monica Galletto, conosciuta per le sue creazioni uniche. Un accessorio caratterizzato da uno stile ricercato e shabby chic.

Ricamata sul fronte, con filo dorato, la scritta Chicco di Felicità si intreccia armoniosamente all'inconfondibile portafortuna rappresentato dallo Scarabeo. Fonte di vita ed emblema del rinnovamento, lo Scarabeo

del nuovo Chicco di Felicità simboleggia l'augurio di un futuro migliore per tutti i bambini che vivono in una condizione di disagio e hanno il diritto di ricominciare a vivere con la spensieratezza che dovrebbe appartenere a ogni bambino.

La Limited Edition del Chicco di Felicità by Monica G. da regalare e collezionare, è l'oggetto per tenere sempre a portata di mano i propri oggetti più cari come quelli più piccoli, utili nel

l'arco della giornata. Disponibili in tre delicati colori pastello - rosa, azzurro ed ecru - tre sfumature che custodiscono un unico e speciale messaggio di vita e solidarietà: l'importanza di donare protezione e sostenere il diritto di ogni bambino a vivere un'infanzia serena.

Ad oggi sono oltre 520.000 le persone che, acquistando il Chicco di Felicità, hanno contribuito a ridare il sorriso a tanti bambini. L'iniziativa sostiene l'Associazione CAF - Centro di Aiuto ai Minori e alla Famiglia in crisi - dando continuità all'impegno ultra decennale di Chicco al fianco dell'infanzia in difficoltà. Il progetto solidale supporta, infatti, da un lato gli interventi specialistici di sostegno alle fa-

miglie in crisi - col duplice obiettivo di prevenire il maltrattamento sui minori e aiutare a recuperare le competenze genitoriali necessarie a preservare le relazioni affettive fra genitori e figli - dall'altro garantisce protezione e cura ai bambini con famiglie fragili perché recuperano la fiducia negli adulti.

Un regalo dunque da fare e da farsi, per non dimenticare che fare del bene fa bene. Il nuovo oggetto è il dono ideale per condividere e celebrare, con le persone care un momento importante dell'infanzia del proprio bambino. La nuova Limited Edition è disponibile nei Negozi Chicco in Italia e online su www.shop.chicco.it al prezzo di 10 euro. **S. Brl.**



Francesca Catelli

Spinta all'industria 4.0 «Il 40% delle imprese ancora non ci crede»

L'incontro
In Camera di commercio
il confronto con gli esperti
di Infocamere e Dintec
sulla digitalizzazione

Una spinta all'impresa 4.0. Una svolta pratica quella presentata ieri in Camera di Commercio alla presenza dei rappresentanti nazionali di Infocamere e Dintec, consorzio per l'innovazione tecnologica, in un convegno per le aziende del territorio dove sono stati presentati i servizi in ambito digitale offerti alle imprese dal network di organizzazioni nazionali e territoriali.

Partendo da una realtà: il Pid, punto impresa digitale, lo sportello fisico di Camera di Commercio che permette alle imprese di ottenere informazioni e assistenza sui processi di digitalizzazione, un punto che svolge sul territorio il primo contatto con le aziende che vogliono innovarsi e hanno bisogno di una guida per muoversi nell'universo digitale. Un universo in cui, ancora poche imprese credono: «I dati raccolti - ha spiegato Paolo Ghezzi, direttore generale di Infocamere invitato al convegno di Como per

presentare i servizi delle Camere di Commercio a livello nazionale per l'impresa digitale - dicono che 4 imprenditori su 10 dichiarano che, per la propria azienda, oggi internet non serve e non servirà in futuro». Tema difficile da comprendere da parte delle imprese italiane che segna un ritardo del nostro Paese rispetto al resto d'Europa: «Il digital economy society index 2017 - ha aggiunto Ghezzi - dice che l'Italia è al venticinquesimo posto su 28 in ambito digitale. Servirebbe davvero un salto per guadagnare posizioni in classifica».

Per invertire la rotta, alle imprese - e quelle comasche hanno avuto modo di confrontarsi ieri in modo fattivo con gli esperti nazionali intervenuti al convegno in Camera di Commercio - sono riservati servizi che, ad oggi, ancora in pochi utilizzano: «C'è il cassetto digitale, ad esempio, - ha sottolineato Ghezzi - dove è possibile accedere a tutti i documenti dell'impresa e che è utilizzato solo da 37mila imprenditori in Italia, 272 a Como». Numeri bassi, per un brand, il Made in Italy «terzo a livello mondiale - ha puntualizzato Ghezzi - che dimostra ancora grandi difficoltà sul digi-

ta». Il Paese si sta attrezzando per non lasciarsi sfuggire le opportunità della rivoluzione digitale e i servizi offerti alle imprese vanno in questa direzione: «Spesso è difficile far capire alle aziende le opportunità, molte sono spaventate dalla novità - ha spiegato Alessio Misuri, di Dintec - l'obiettivo è presentare i servizi offerti a livello nazionale in un territorio, quello comasco, proattivo e tra quelli di punta a livello italiano».

Tra i servizi offerti dal Pid, il self-assessment della maturità digitale che «crea consapevolezza nelle imprese, nell'ambito di una rivoluzione, quella dell'industria 4.0 che non è un fenomeno solo nazionale», ha puntualizzato Misuri, e la possibilità di accedere a voucher a sostegno degli investimenti tecnologici. A rimarcare l'importanza del momento attuale in termini di opportunità di crescita digitale, anche Enrico Martini, del ministero dello Sviluppo economico, che ha presentato agli imprenditori il Piano nazionale industria 4.0 con l'incentivazione di investimenti su tecnologie e beni - con, tra gli altri, super e iperammortamento -, e misure per startup e Pmi innovative.

Elena Roda



Da destra Alessio Misuri di Dintec e Paolo Ghezzi di Infocamere

I percorsi di formazione

Dalle fake news ai Big data

Nuovi corsi per le imprese. Per aumentare la capacità e le competenze digitali delle aziende del territorio, Camera di Commercio Como organizza, per i mesi di maggio e giugno, cinque corsi in collaborazione con Sviluppo Impresa. Primo appuntamento il 7 maggio con "Digital information", giornata di formazione sul concetto di digitale, fake news, influencer marketing. A proseguire, il 21 maggio sarà la volta di "Digital content" su mercati,

contenuti e conversazioni, dai video al real-time marketing. Il 6 giugno formazione sulla fatturazione elettronica, con i nuovi obblighi dal 2018, vantaggi e conseguenze. Si proseguirà il 13 giugno con il corso "Digital data" sul mondo dei big data e le nuove professionalità, dal data scientist al growth hacker, per terminare il 27 giugno con "Cyber security". Info all'indirizzo mail pid.como@co.camcom.it o allo 031256309/384.

Cantù

RED.CANTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



I lavori in corso ieri all'ospedale Sant'Antonio Abate



Un corridoio del nuovo blocco operatorio

Il cantiere È stato risolto il problema allagamenti



Il progetto
Il cantiere aperto da mesi sopra la piastra del pronto soccorso del Sant'Antonio Abate ha ormai preso forma. Il costo dei lavori è di 3.196.353 euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute, la restante quota dalla Regione. Il che doterà il presidio di via Domea di strutture più moderne e adeguate. Le sale attuali, sei anni fa, quando ancora non si riusciva a vedere l'avvio del cantiere, sono state riqualificate con un intervento da 450mila euro per garantire strutture sicure e dignitose. L'anno passato si sono avuti diversi episodi di allagamento del pronto soccorso, perché, a causa della pioggia, l'acqua piovana si infiltrò alla base di alcuni piloni all'interno del cantiere. Era quindi stato necessario un precipitoso trasloco negli spazi della Cardiologia Servizi, dove è poi rimasto per tre mesi.

Non solo nuove sale operatorie «Si aprono spazi per l'Oculistica»

Ospedale. Il direttore Onofri sull'area che verrà liberata dal vecchio reparto operatorio
«È una specialità molto richiesta. Anche se rimane un sogno l'idea di riportare qui la Dialisi»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
«Abbiamo voluto fermamente questo progetto, c'è voluto tempo, ma farà fare decisamente un salto di qualità all'ospedale».

Ne è certo il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri**, il nuovo blocco operatorio cambierà in meglio il Sant'Antonio Abate. Blocco operatorio che sta sorgendo sopra al pronto soccorso e che ormai ha preso decisamente forma. Si sperava di chiudere il cantiere per i primi mesi del 2018, ma l'avvio dei lavori era



Marco Onofri
direttore generale

stato accidentato, alle prese con più di un allagamento, e poi è venuta avanti un'ulteriore esigenza, relativa a un corridoio da coprire nell'ambito delle normative antincendio.

Il che sposta il termine all'autunno o fine anno. Senza farsene un cruccio, vista l'importanza di un'opera attesa da dieci anni.

Le ipotesi

E poi, una volta chiuso, sarà la volta di un'altra piccola rivoluzione in via Domea. «Dovremo stabilire cosa fare del vecchio blocco operatorio - conferma Onofri -. Pensiamo al trasferimento del-

l'Endoscopia, ma a me piacerebbe portare a Cantù anche una specialità che ha sempre grande richiesta come l'Oculistica. E poi resta il sogno di riaprire la Dialisi al Sant'Antonio».

Gli operai e i tecnici sono lavoro, dove ora gli spazi sono suddivisi e i locali hanno preso forma. Si distinguono le sale operatorie, tre, più una da predisporre e completare in seguito, quando se ne abbia la possibilità economica.

«È stata una scelta di lungimiranza - spiega Onofri -. Al momento il personale medico ci ha detto che per le esigenze dell'ospedale bastano tre sale, ma abbiamo preferito prepararci a futuri cambiamenti». C'è poi la sala preparazione e risveglio pazienti, perché gli aneste-

sisti siano immediatamente vicini alle sale, i locali tecnici e per il personale, spogliatoio, magazzini e una nuova centrale di sterilizzazione. In tutto, mille metri quadrati».

Un monoblocco

Il nuovo corridoio ha allungato i tempi, ma, - sottolineano Onofri e il responsabile dell'ufficio tecnico **Flavio Marzorati** tenendo tra le mani il progetto, -

questo permetterà di fatto di creare un monoblocco con tutte le funzioni sanitarie. Rispetto al progetto originario, che prevedeva di collegare le palazzine con delle passerelle aeree, questa soluzione rende l'ospedale più compatto, più moderno, più razionale».

Al piano di sopra invece, nel sottotetto, c'è l'enorme locale dove si trovano i macchinari per la ventilazione.

Al coperto, diversamente da quanto accadeva in passato, anche per poter durare maggiormente nel tempo. È qui che, all'avvio del cantiere, si sono concentrati i problemi, a causa di infiltrazioni d'acqua che hanno allagato più volte il pronto soccorso. Problemi oggi alle spalle fortunatamente.

■ A fine anno sarà pronto quello che di fatto sarà un monoblocco di chirurgia

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Ronconi g.ronconi@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Consiglio, doppia seduta per approvare il bilancio

Doppia seduta, oggi (ore 20.30) e domani (eccezionalmente dalle 9 alle 18), del consiglio comunale di Como, a palazzo Cernezzini. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio.

Ticososa, è accordo: torna al Comune

La svolta. Parere favorevole della giunta alla proposta della società Multi per chiudere il contenzioso milionario. Ora manca solo il passaggio in consiglio, poi l'Amministrazione potrà lavorare a un nuovo progetto sull'area

MICHELE SADA

Ticososa, l'area torna al Comune. La giunta ieri pomeriggio ha dato parere favorevole a un documento - illustrato dall'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** - che prevede di accettare la nuova proposta arrivata dalla società Multi, finalizzata a chiudere una volta per tutte il contenzioso milionario avviato anni fa. Un accordo tra le parti senza più ricorrere alle aule dei tribunali, insomma, come aveva provato a fare senza successo, sul finire del 2016, l'Amministrazione precedente.

I contenuti della pronosta firmata da Multi e datata 3 gennaio 2018 evidentemente sono diversi e più vantaggiosi per il Comune, anche se i dettagli per ora restano top secret.

Di certo Butti aveva iniziato a lavorare sul punto già nel novembre scorso, gli incontri con i referenti della multinazionale si sono susseguiti e l'ultima versione messa nero su bianco è stata ritenuta accettabile, anche sulla base dei pareri chiesti ad alcuni consulenti legali. Gli stessi uffici comunali hanno poi dato via libera e la proposta è quindi approdata ieri sul tavolo dell'esecutivo. Si avvia a questo punto il procedimento che dovrà sfociare nell'approvazione del cosiddetto «atto transattivo» da parte del consiglio comunale.

Vano il primo tentativo

Alla fine del 2016 la giunta di centrosinistra aveva bocciato la proposta arrivata da Multi e

finalizzata anche in quel caso a mettere la parola fine sul contenzioso. Secondo gli uffici non c'era proporzione tra l'offerta presentata dalla multinazionale e i danni patiti dall'Amministrazione.

Il privato si era detto disponibile a restituire immediatamente l'area, a ritirare la richiesta di risarcimento e non chiedere nulla per la demolizione effettuata nel gennaio 2007 (con tanto di fuochi d'artificio). Dal canto suo il Comune avrebbe dovuto restituire la caparra versata da Multi (circa 450mila euro) ed evitare nuove azioni legali.



Marco Butti
assessore comunale

Il nuovo scenario

Ora, con l'addio a Multi, tramonta anche il progetto di riqualificazione dell'area depositata a Palazzo Cernezzini dalla società italo-olandese, una seconda versione che prevedeva la riduzione degli spazi adibiti a residenze e di conseguenza un contributo per l'acquisto dell'area di circa 7 milioni (meno della metà di quanto stabilito con la gara d'appalto del 2006).

L'area tornerà in mano al Comune e - sgomberato il campo dal rischio di nuove richieste di risarcimento danni per la mancata realizzazione del progetto - si avvierà un confronto pubblico sul destino della spianata di via Grandi. Un nuovo dibattito sui contenuti e sulle modalità, senza la spada di Damocle del contenzioso. Poter ripartire da capo, 11 anni dopo l'abbattimento, è paradossalmente un successo.



Un'enorme spianata: l'area di via Grandi si presenta così dal 2007, quando venne abbattuta l'ex tintostamperia Ticososa

Parcheggio provvisorio? Manca il piano di bonifica

In attesa di un nuovo progetto per far rinascere l'area dell'ex tintostamperia, il Comune punta a utilizzare almeno una parte dei terreni come parcheggio pubblico. Per riuscirci, però, è indispensabile un tassello: il piano di bonifica approvato dalla Provincia. Il nulla osta è indispensabile, come aveva chiarito lo stesso dirigente del

settore Ambiente di Villa Sapori, Franco Binaghi: «La Provincia, a cui compete il rilascio della certificazione finale di avvenuta bonifica, non l'ha rilasciata semplicemente perché la legge dice che, per poterla sottoscrivere, ci debba essere anche il progetto di bonifica della falda e della "cella 3"». L'ormai famosa cella 3 è l'ultima non ancora

bonificata e il Comune aveva anche chiesto lo stralcio della porzione dove sono ancora presenti inquinanti. In ogni caso il Comune, per ottenere il via libera alla realizzazione del parcheggio, deve presentare «un progetto con i relativi tempi di attuazione approvato da tutti gli enti competenti». Una volta ottenuti i documenti, la Provincia darebbe l'ok.

A proposito di bonifica, proprio le operazioni di pulizia del sottosuolo sono finite di recente nel mirino della giunta comunale che ha avviato una serie di

contestazioni nei confronti della società Environ che aveva redatto il piano nel 2008. L'esecutivo ha avviato la messa in mora, chiedendo una serie di chiarimenti sulle analisi e sui documenti predisposti. I costi per la bonifica del sottosuolo hanno già superato i 4 milioni di euro a fronte di un'ipotesi iniziale di 2 milioni 390mila euro. Una volta avviata la bonifica, infatti, si era scoperto un quantitativo di inquinanti (in primis l'amianto) molto più consistente del previsto. Di qui l'aggravio di costi per Palazzo Cernezzini.

Butti: «La Navigazione diventi regionale E sul livello del lago ci faremo sentire»

Le proposte

Il deputato e gli altri referenti di Fratelli d'Italia annunciano iniziative su due temi molto sentiti

Da ente governativo a regionale. È lo sviluppo indicato da **Alessio Butti**, deputato comasco di Fratelli d'Italia, per la Navigazione. «È un tema molto delicato - dice - Sarà il mio primo atto parlamentare, nella forma di mozione o risoluzione. È già pronta anche una proposta

di legge ad hoc, una volta ottenuto l'indirizzo da Parlamento e Governo. È il primo banco di prova di una nuova coesione sul fronte turistico di Como, Lecco e Sondrio. Se mettessimo insieme le caratteristiche economiche e morfologiche dei territori faremmo bingò». **Patrizia Maesani**, capogruppo di FdI, ha sottolineato come lo Stato non sia mai stato chiaro sulle risorse necessarie per sanare l'ente e passarle alle regioni (una stima di sei anni fa parlava di 30 milioni): «Il modello di gestione ipotizza-

to è di una holding con dentro tre società per Lario, Maggiore e Garda». E sulle tariffe: «Vista la presenza di turisti con i pendolari bisognerà capire come introdurre una differenziazione». **Francesco Doti**, ex consigliere regionale, ha ricordato le mozioni presentate in Regione, mentre **Stefano Molinari**, per il coordinamento provinciale, ha prospettato vantaggi per i pendolari dalla regionalizzazione, auspicando uno sviluppo del parcheggio di Tavernola, in potenza un punto di interscambio.

Butti ha poi toccato l'argomento del livello del Lario, sottolineando la necessità di uno studio da commissionare al Politecnico: «L'unica proposta depositata negli ultimi 20 anni è la mia e non ebbe sviluppo perché toccava gli interessi di chi l'acqua del lago la usa per irrigare o con funzioni idroelettriche. Vale a dire le "coop rosse" della Bassa padana, Edison, AZA, Enel e tutti coloro che usano l'acqua per il business». Lunedì si riunisce il Tavolo della Competitività sul tema: «Da quel tavolo - dice Butti - è nato un altro, quello della Nautica. Si moltiplicano i tavoli e non cambia nulla. Andrò a sentire, ma fatico a capire come si agisce in quella sede».

A. Qua.

Molestie verbali sul posto di lavoro Imprenditore pagherà 100mila euro

La sentenza. Il giudice accorda un maxi risarcimento a una ex dipendente di un'azienda tessile. Per anni è stata vittima di ripetute e offensive allusioni a sfondo sessuale da parte del suo capo

Altro che clima goliardico in azienda: le allusioni ripetute, i doppi sensi, le faccende a sfondo sessuale, oltre che creare un ambiente di lavoro "ostile, degradante umiliante e offensivo", costituiscono la materia di una importante sentenza emessa dal tribunale di Como, che ha condannato un imprenditore tessile di Cabiata a risarcire i danni subiti dalla sua dipendente, sottoposta per cinque anni, dal 2008 al 2013 ad un ossessivo e martellante bombardamento di battute oscene.

Il dispositivo
Il giudice **Gian Luca Ortore** ha stabilito che il titolare di una piccola impresa che conta venti occupati, dovrà versare alla donna (la denuncia risale al settembre 2013, le sue dimissioni all'estate del 2014), 105mila euro, che diventano 150mila euro se si considerano le spese legali e processuali.

«Questa sentenza rappresenta un unicum, sia per il riconoscimento delle molestie esclusivamente verbali, sia per l'entità del risarcimento stabilito» dice l'avvocato **Domenico Tambasco**, che ha rappresentato la donna in giudizio. Un anno fa l'accertamento dei fatti, avvenuto in ragione di «un abituale comportamento da parte del datore di lavoro fatto di battute volgari - si legge nella sentenza - apprezzamenti, allusioni

e contatti corporei, di indubbio significato sessuale, da lei non desiderati né richiesti e, come tali, sicuramente riconducibili all'azione di molestie sessuali».

I fatti accertati

Un campionario umiliante di ciò che non si ascolta nemmeno più nelle caserme, almeno da quando è stata tolta la leva obbligatoria.

Ecco una breve antologia dei gravi "apprezzamenti" che l'uomo riservava ogni giorno alla sua impiegata: «Con te avrei paura di fare sesso, secondo me gli uomini li distruggi», «usi giocattoli erotici», «ti metterei un cuscino sulla faccia e...». E ai clienti e fornitori della sua ditta, diceva: «Facciamo un cambio merce, io ti do lei», oppure, invitava gli altri impiegati: «Dai, andiamo tutti con lei nello sgabuzzino».

«Si può parlare di mobbing sessuale» dice ancora l'avvocato Tambasco, «che ha provocato nella mia assistita attacchi di panico e una sorta di depressione cronica, la distimia, più lieve nei sintomi rispetto alla depressione maggiore, ma prolungata nel tempo».

Il giudice scrive ancora che «al datore di lavoro non può riconoscersi la libertà di trattare le sue dipendenti con esagerata confidenza - come se fossero delle sue amiche, abituate e disposte ad ascoltare i suoi commenti, allusioni o battute di contenuto sessuale, senza provare il minimo disagio o turbamento - perché la reiterazione di tale condotta, non desiderata né richiesta, finisce per diventare fastidiosa, insopportabile e quindi molesta. L'essere oggetto anche solo di battute volgari, oscene, alla lunga intollerabili, da parte del datore di lavoro risulta

LA PROVINCIA
VENERDÌ 13 APRILE 2018



La denuncia risale al 2013, la sentenza del tribunale comasco è di questi giorni ARCHIVIO

«Ambiente divenuto per la donna ostile, degradante e offensivo»

oggettivamente lesivo del rispetto dovuto a qualsiasi donna, come constatato dai testi, e può sicuramente rendere, secondo quanto accertato nei certificati medici prodotti, l'ambiente di lavoro "ostile, degradante umiliante e offensivo".

F. Ton.

«La 'ndrangheta ormai è tra di noi Tra i silenzi della classe politica»

Ponte Lambro
Secondo appuntamento con il ciclo di incontri organizzati dal circolo "Ilaria Alpi"

«Fino a quando avrò voce griderò che non ho paura e racconterò quanto la mafia fa schifo»: ha strappato diversi applausi la testimonianza del giornalista d'inchiesta **Daniilo Procaccianti** della trasmissione «Presca diretta» di Raitre, intervenuto a Ponte Lambro al secondo appuntamento organizzato dal Circolo Ambiente Ilaria Alpi.

Il ciclo di incontri, «4 colpi alla 'ndrangheta» (di cui La Provincia è media partner) è quello che l'associazione erbesse guidata da **Roberto Fumagalli** sta battendo da diverso tem-

po con incontri sul territorio e invitati di primo piano nella lotta alla criminalità organizzata. «Lo scopo di questi incontri non solo è quello di portare alla luce il fenomeno, ricordando che le mafie al nord ci sono, ma anche di aiutare e assistere le vittime, invitandole a denunciare anche in maniera anonima», ha detto il presidente del Circolo ambiente ricordando che presso la Camera di Commercio, sia di Como che di Lecco è attivo uno sportello per questo servizio.

Procaccianti, presentato dal giornalista de "La Provincia di Lecco", **Vittorio Colombo** che ha fatto un breve excursus delle principali indagini nel nord a partire dal processo Wall Street di Lecco, ha insistito molto sulle mafie al nord, dopo aver mostrato un video su una ceri-



Uno scorcio dei partecipanti all'incontro

monia di iniziazione alla 'ndrangheta nella Brianza lecchese.

Il giornalista siciliano già vincitore del premio Ilaria Alpi e del premio Rocco Chinnici, ha riconosciuto l'importanza di organizzare iniziative come queste del Circolo Ambiente. «Cosa è il dovere civico? Per certi è sbraitare su Facebook. Ma è con serate come questa che si fa un lavoro importantissimo perché la criminalità si combatte cambiando il modo di ragionare, la cultura. Altrimenti non andiamo da nessuna parte».

Dire, come si fa sempre più spesso, che la criminalità organizzata ha radici radicate al nord, ormai è troppo tardi. «Questo discorso andava fatto vent'anni fa - ha detto Procaccianti - Siamo già fuori tempo massimo. Non dico che sia inutile, ma siamo già oltre». Anche gli strumenti normativi sono superati, servirebbe la riscrittura di

leggi precise, come per esempio la legge Anselmi sulle associazioni segrete. Bisogna stanare quelli che il giornalista chiama «gli invisibili», persone inserite nella nostra società e che dialogano con i piani alti della criminalità organizzata, senza che neppure il sospetto li sfiori.



Il giornalista Daniilo Procaccianti

«Togliamoci dalla testa che la 'ndrangheta è solo coppola e lupara. L'ndrangheta al nord è una società di servizi, per la richiesta di droga, di prostituzione, per lo sversamento di rifiuti. Ma c'è molto di più. Il grosso è da un'altra parte». Ma cosa si può fare? «Avete sentito parlare durante l'ultima campagna elettorale i politici di criminalità organizzata? Neppure Salvini che è stato eletto in Calabria ha fatto un cenno. Perché? Per la classe politica, ma anche per quella imprenditoriale, la criminalità è diventata qualcosa di utile».

B. Mag.

Mam, pagati gli stipendi. "I lavoratori credono nell'azienda"

Date : 12 aprile 2018

La **Mam** ha **pagato gli stipendi** a impiegati e operai. Un segnale importante che, unito alla mancata presentazione dell'istanza di fallimento da parte delle proprietà (**gruppo Sunico** tramite una controllata), fa ben sperare **i 105 lavoratori impiegati dall'azienda metalmeccanica di Morazzone**. «Fino a ieri sera era ancora una cosa incerta - spiega **Flavio Cervellino** della **Fim Cisl dei Laghi** - perché la proprietà nell'ultimo incontro su nostra precisa richiesta non aveva espresso l'intenzione di pagare. Oggi apprendiamo dell'avvenuto pagamento che solo la proprietà poteva sbloccare».

Il **clima in azienda**, nonostante la situazione di incertezza sul futuro, è buono. I lavoratori stanno garantendo la continuità produttiva. «Chi è presente in azienda - continua il sindacalista della Fim - **non è autorizzato a fare i pagamenti di nessun tipo**, è sempre la casa madre cinese a gestire tutto. I lavoratori credono in questa azienda e lo dimostrano con il loro impegno quotidiano».

Il sindacato non si sbilancia sul **futuro della Mam** ma ammonisce sull'importanza in questa fase di provvedere all'ordinaria amministrazione. «I lavoratori stanno garantendo la produzione per non perdere le commesse - conclude Cervellino - Occorre però che la proprietà garantisca l'approvvigionamento delle materie prime, tra cui il rame, materiale principale nelle lavorazioni della Mam».

ECONOMIA & FINANZA

Banco Bpm: aggregazioni solo nel 2019

MILANO - Banco Bpm esclude di valutare già quest'anno nuove aggregazioni. «Anche nel 2019 per la gran parte dell'anno, non ci pensiamo. Se poi staremo raggiungendo i risultati di piano potremo cominciare a fare qualche

considerazione». Lo ha detto l'ad Giuseppe Castagna, a margine del Forum Banca e Impresa, «il 2018 è l'anno in cui vogliamo scaricare a terra la forza di questa nuova banca e quindi ci aspettiamo risultati positivi».

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Frontalieri e tasse ecco le deduzioni

Dal 2021 applicata la fiscalità ordinaria

CANTON TICINO - Dal 2021 anche i frontalieri potranno chiedere di essere tassati in Svizzera in via ordinaria, cioè come i lavoratori residenti, con la possibilità di utilizzare le deduzioni previste dalla legge.

Lo ha deciso il Consiglio federale svizzero (il governo), indicando quella data come quella in cui entrerà in vigore la norma federale sulla revisione dell'imposizione alla fonte del reddito da attività lucrativa.

La proposta era stata criticata dal Ticino e dalla maggioranza degli schieramenti politici del Cantone di lingua italiana, perché permette ai frontalieri di farsi tassare come tutti gli altri cittadini svizzeri, approfittando delle stesse detrazioni concesse a chi vive da Chiasso in su. Mentre si sa, da anni, con risultati non esaltanti, i partiti e le istituzioni ticinesi, sull'onda del mandato popolare, stanno cercando di arginare in qualche modo il fenomeno dei lavoratori italiani di confine. Invece, anche stavolta, da Berna è arrivata una mazzata. Va ricordato, tuttavia, che il governo ha semplicemente messo in pratica una sentenza del 2010 secondo cui, in determinati casi, l'imposizione alla fonte viola l'Accordo sulla libera circolazione delle persone, sottoscritto fra la Confederazione elvetica e l'Unione europea.

«L'obiettivo della riforma - come dice infatti una nota il governo elvetico - è di eliminare la disparità di trattamento tra le persone assoggettate all'imposta alla fonte e quelle tassate secondo la procedura ordinaria».

Sempre sul fronte della fiscalità dei frontalieri, resta invece completamente congelato l'accordo fiscale fra Italia e Svizzera che venne firmato in via preliminare nel dicembre 2015. Da allora, nonostante la spinta del governo rossocrociato e

le supposizioni dei media ticinesi che davano imminente la firma, l'iter si è completamente bloccato e non si è mai arrivati nemmeno a una votazione nel Parlamento italiano, a cui spetta l'ultima parola, come su tutti i trattati internazionali a cui vorrebbe aderire l'Italia.

Il clima italiano da perenne campagna elettorale ha contribuito in maniera determinante sulla questione che, soprattutto sul fronte dell'aumento della tassazione, ha preoccupato tantissimo i frontalieri, gli amministratori locali e, in un secondo tempo, anche i sindacati. Dopo i timori, ora, pare che ci sia meno tensione, visto che le elezioni sono state vinte da due compagni che, specialmente con la Lega, si è detta da sempre contraria all'accordo.

Nicola Antonello

Decisione federale, indipendente dall'accordo Italia-Svizzera



Leonardo, dirigenti in pensione

Accordo per l'uscita di 65 manager: ricambio generazionale

ROMA - Leonardo e Federmanager, hanno chiuso l'accordo per il prepensionamento di dirigenti dopo l'intesa con i sindacati, annunciata a metà marzo, per il prepensionamento di 1.100 dipendenti. Questo secondo accordo coinvolgerà fino a un massimo di 65 dirigenti che matureranno i requisiti per il pensionamento nell'arco temporale massimo dei 4 anni successivi alle uscite programmate nel biennio 2018-2019.

Anche in questo caso, «l'accordo rappresenta - precisa l'azienda - un passaggio importante rispetto al perseguimento degli obiettivi declinati nel piano industriale 2018-2022», perché punta a «promuovere il ricambio generazionale e di modernizzare le competenze».

Lo strumento per l'accompagnamento alla pensione è ancora quello previsto dall'articolo 4 della Legge Fornero, quindi senza oneri pubblici ma con costi interamente a carico dell'azienda.

L'intesa coinvolge 65 dirigenti prossimi alla maturazione della pensione e su base volontaria. «L'accordo - indica Leonardo con una nota - si sviluppa attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi e condivisi che valorizzano le best practice già sperimentate a livello di gruppo». Per l'azienda l'intesa rappresenta un passaggio importante. «Viene, infatti, soddisfatta la necessità di promuovere il ricambio ge-

nerazionale e di modernizzare le competenze dell'azienda per favorire il recupero di efficienza, flessibilità operativa e competitività aziendale».

Nella società guidata dall'amministratore delegato Alessandro Profumo, rileva una nota, «prosegue così l'efficace dialogo con i dirigenti e le loro rappresentanze sindacali, coerentemente con il ruolo ad essi riconosciuto di interlocutori strategici nell'ambito di un moderno modello di relazioni industriali per la dirigenza del gruppo. Inoltre, verrà monitorata l'implementazione dell'accordo, attraverso verifiche già programmate, anche per valutarne possibili estensioni».

Macchine utensili, missione a Singapore

MILANO - L'Asia si conferma un mercato fortemente attrattivo per i costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione che, nonostante gli ottimi risultati raccolti sul mercato domestico, continuano a lavorare intensamente anche sul fronte estero, concentrando l'attenzione nelle aree caratterizzate da maggiori potenzialità di business. Per questa ragione, Ucima-Sistemi per produrre, rappresentata dal presidente Massimo Carboniero, è tra i protagonisti della missione diretta a Singapore che ha preso avvio a inizio settimana. In particolare, nell'ambito dell'evento High Level Dialogue on Asean Italy Economic Relations, organizzato The Ambrosetti Group e dall'associazione guidata da

Enrico Letta, Italia Asean di cui Ucima fa parte, Massimo Carboniero ha presentato le peculiarità dell'industria italiana di settore che si propone come partner ideale per i costruttori e gli utilizzatori locali di macchine utensili e tecnologie di produzione. In particolare, tra i settori che meglio stanno esprimendo le proprie performance nei cinque paesi emergenti - vale a dire Vietnam, Filippine, Indonesia, Thailandia e Malesia - sono avanzati quelli metallurgico, manifatturiero, dei macchinari, e quello delle equipment for energy production and transmission, strettamente collegati a quello rappresentato da Ucima.

L'Asia è l'ottavo mercato di sbocco per il settore manifatturiero

di questa Regione che già da anni acquista tecnologia italiana, ma anche partner dei costruttori locali interessati da un'offerta di altissimo livello qualitativo capace di

essere complementare alla loro». Con 400 imprese, 32.000 addetti e un fatturato che nel 2017 si è attestato a oltre 8 miliardi di euro, l'industria italiana di settore ricopre un ruolo di primo piano nello scenario internazionale ove occupa la terza tra gli esportatori. Da sempre votati all'export, i costruttori italiani destinano circa il 60 per cento della produzione oltretroconfine, a conferma della capacità di interpretare al meglio le richieste della domanda, proponendo soluzioni ad hoc. Germania, Cina, Stati Uniti, Francia sono, per tradizione, le principali aree di sbocco del made in Italy di settore. Ma, nel periodo compreso tra il 2011 e il 2017, le vendite nei paesi Asean sono più che raddoppiate.



Progetto di legge aree di confine Ora bisogna dare un'accelerata

CONFARTIGIANATO Il direttore Colombo: cosa pensano i sindacati?



VARESE - Serve una accelerazione per l'iter del progetto di legge sulle aree di confine, redatto da Confartigianato Varese per scongiurare la desertificazione produttiva delle aree del Luinese. A chiederlo sono gli stessi vertici dell'associazione.

Il progetto di legge portato all'attenzione di oltre 2600 aziende dell'area del Luinese, torna al centro del confronto dopo l'appoggio incassato dall'amministrazione comunale di Arcisate e i consensi già espressi da Maurizio Mozzanica, presidente della Comunità montana del Piombello, Giorgio Piccolo, presidente della Comunità montana Valli del Verbano e sindaco di Cuveglio e Massimo Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa e presidente dell'associazione dei comuni Italiani di Frontiera (Acifi).

Un'estensione della partecipazione attiva al progetto condotta da più parti politici (ultime in ordine di tempo quelle di Lara Comi, eurodeputata forzista e coordinatrice provinciale di Forza Italia e Matteo Bianchi, deputato leghista, sindaco di Morazzone e segretario provinciale del partito di Salvini). Ora serve una spinta ulteriore. «Il progetto di legge propone un aumento del salario reale dei lavoratori - ricorda il direttore Mauro Colombo - delle imprese delle zone di con-

fine. Gli stipendi in Svizzera sono più alti per effetto di una minore tassazione e quindi più attrattivi. Le imprese italiane si vedono costrette o ad aumentare i salari nominali (ma il gap rispetto a quanto offerto dalle imprese svizzere si può difficilmente colmare) oppure a ridurre le loro possibilità di sviluppo e investimento. Se si aumentano i salari, oltre a conservare sul territorio competenze e professionalità, aumenterebbe la fiducia generale delle aziende in continuità e stabilità, favorendo investimenti, crescita e sviluppo a beneficio di tutto il territorio».

Insomma, gli elementi positivi sono molteplici. Ma ora occorre agire su due fronti: aspettare anche la proposta come proposta di legge regionale e allargare ulteriormente il gruppo dei sostenitori. «Personalmente - aggiunge il direttore di Confartigianato Mauro Colombo - mi sarei aspettato anche una considerazione da parte dei sindacati, i primi a mio giudizio a esserne direttamente interessati, anche perché - rispetto a proposte come la Zes, quella sulla tassazione del lavoro nelle zone di confine agisce immediatamente a beneficio sia delle imprese che dei lavoratori. Ma abbiamo ancora tempo per coinvolgere altri importanti sostenitori della proposta».

E.Spa.



Pmi varesine, debutto al Salone del Mobile

VARESE - Le Pmi artigiane debuttano al Salone del Mobile con il Faberlab di Confartigianato Varese. «Il Salone internazionale del Mobile di Milano e il Fuorisalone sono una grande opportunità per noi e per le imprese intenzionate a esplorare il connubio tra produzione e design, quella sulla quale abbiamo iniziato ad operare con FaberlabDesign insieme all'architetto Giorgio Caporaso, che di questo progetto è chief designer e art director» dice Davide Baldi, responsabile dell'hub digitale di Confartigianato Imprese Varese. Una strada appena imboccata che verrà subito rafforzata da una tripla partecipazione alla kermesse. Mercoledì prossimo infatti, le imprese della provincia di Varese potranno partecipare ad una visita guidata del Salone internazionale del Mobile insieme a FaberlabDesign e a Giorgio Caporaso. L'appuntamento con Fuorisalone è, invece, per il 21 aprile, con una formula analoga. Lo stesso Faberlab, inoltre, sarà protagonista del Fuorisalone in zona K - all'interno di Isola Design District - dove è in programma Lovely Waste, evento dedicato all'economia circolare che vedrà protagonisti un gruppo di designer autoprodotti selezionati da Source. «Portare le piccole e medie imprese ad acquisire una sempre maggiore capacità progettuale, in una logica di design industriale, significa perseguire l'obiettivo di Faberlab Design, ovvero quello di favorire la creazione di nuovi prodotti o il restyling di prodotti già esistenti» continua Baldi. «L'artigianato di questo territorio è capace di esprimere cura dei dettagli, innovazione e rispetto della tradizione - dice il designer - Per questo siamo convinti che l'abilità di queste aziende non potrà che arricchirsi dalla contaminazione con il mondo del design e del progetto».

TAVOLA ROTONDA ALLA LIUC

Economia complessa, ma meno disuguaglianze

CASTELLANZA - Quanto è complesso il mondo di oggi? Evidentemente, la risposta alliene ad una questione del tutto soggettiva: «C'è chi si preoccupa troppo e chi troppo poco. Un ruolo decisivo va perciò ascritto alla scelta del livello di complessità che ognuno è in grado di sopportare», ha affermato Giuseppe Scifo, docente Liuc e consulente aziendale. Per entrare nel merito, mercoledì sera alla Liuc, si è riunita una tavola rotonda per fornire «Una

possibile visione del mondo», tramite quella che può essere definita una «completa» accoglienza. Oltre a Scifo, dopo i saluti introduttivi del rettore Federico Visconti, ne hanno parlato un altro rettore, Alberto De Toni dell'Università di Udine, Nicola Antonucci, fondatore e ceo di ComplexLab e Umanot, Michele Puglisi direttore del Carel Liuc e Valentino Caporizzi, chief innovation officer di UService, che si sono interrogati per capire se il gra-

do di complessità nella società contemporanea cresca o diminuisca. «È importante dire che con il progressivo aumento dei rapporti economici nel mondo, grazie alla globalizzazione, tutte le economie sono diventate oggettivamente più complesse, più difficili da capire, più condizionate dal comportamento delle zone di confine economico per eccellenza che è lo Stato. Si dice che i ricchi siano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri se-

condo una retorica che riscuote un certo successo, ma è pur vero che anche un operaio oggi può permettersi un'automobile e le disuguaglianze si sono certamente ridotte rispetto ad epoche passate, senza andare a scomodare Luigi XIV e la sua corte a Versailles», sostiene Scifo, che a suffragio delle proprie teorie ha dato ultimamente alle stampe un volume dal titolo di «Complessità su misura».

Carlo Colombo

Brindisi da record con i vini Made in Italy

ANALISI MEDIUMBANCA Ricavi in crescita del 6,5% con l'export che segna +7,7%

MILANO - Prosegue il boom del vino italiano: l'anno scorso i ricavi delle 155 principali aziende (che coprono il 76% del settore) sono cresciuti del 6,5%, con l'export aumentato del 7,7%. Ma continua anche la ripresa del mercato interno, che non si ferma dal 2014, momento peggiore della crisi sul comparto: nel 2017 il fatturato in Italia è salito del 5,2%. Con il Vinitaly di Verona alle porte, lo afferma la consueta ricerca dell'Area studi di Mediobanca sul settore, che annuncia anche un forte ottimismo degli operatori per il 2018.



Secondo le interviste condotte dall'Area studi di Mediobanca, le aspettative di vendite per quest'anno restano infatti positive: il 93% delle società esaminate prevede di non subire un calo dei ricavi, mentre solo il 7% attende una flessione. Il 17,4% ritiene che la crescita sarà superiore al 10% rispetto al 2017. Confermate la classifica dei maggiori produttori: per fatturato nel 2017 vince il grup-

po Cantine Riunite-GIV (594 milioni, +5,1% sul 2016), Cavino (315 milioni, +3,9%) e Antinori (221, +0,4%). Seguono Zonin, che ha realizzato una crescita del 4,2% portandosi a 201 milioni, e la Fratelli Martini a quota 194 milioni in forte crescita (+13,3%). L'anno scorso i 155 principali gruppi del vino italiani hanno aumentato i loro investimenti materiali del 26,7% rispetto al 2016, con le cooperative che segnano una crescita del 41% e le società di capitali del 17%.

In aumento anche l'occupazione (+1,8%) e in controtendenza gli investimenti pubblicitari: i big del comparto (che coprono il 76% dei ricavi del settore) hanno segnato un aumento della spesa pubblicitaria del 5,9% rispetto al 2016. Per quanto riguarda i diversi canali di vendita, per i grandi produttori del panel Mediobanca prevale la grande distribuzione organizzata (Gdo) che interessa il 38,2% della produzione, seguita dai grossisti e intermediari al 16,8%.

COLDIRRETTI

Il cibo a domicilio fa gola Lo comprano in 4,1 milioni

MILANO - Sono saliti a 4,1 milioni di italiani che ordinano regolarmente cibo a domicilio online, tramite sito web oppure app mentre sono 11 milioni quelli che usano il telefono in maniera costante per farsi portare a casa piatti e pietanze direttamente da ristorante e/o pizzeria. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti/Censis sulla ristorazione digitale nel 2017.

Si diffondono, osserva l'organizzazione agricola, società di food delivery con una copertura che è maggiormente garantita nelle grandi città mentre più ridotta è l'offerta nelle periferie dove il servizio è inferiore. La possibilità di scelta è normalmente molto ampia anche se varia a seconda del luogo di consegna con maggiori difficoltà per le zone più isolate. «Sui costi è in atto una competizione tra i diversi player con offerte gratuite di trasporto, promozioni e ribassi. Una guerra commerciale che - conclude la Coldiretti - rischia di ripercuotersi sulla interna filiera, dalla gestione del personale ai conti dei ristoratori fino ai loro fornitori dei prodotti agricoli e alimentari».

BCC Busto Garolfo, 13 aprile 2018
Sede legale in Via A. Manzoni, n°52
Registro Imprese di Milano - Partita IVA/Codice Fiscale 00688150150
Iscritta all'albo delle Banche, aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA
L'Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci è convocata per il giorno 29 Aprile, alle ore 22, presso la sede sociale, in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la validità costituzione dell'Assemblea, per il giorno 27 Maggio 2018, alle ore 8.30, in seconda convocazione.

presso il Cinema Teatro Sociale (Busto Arsizio - Piazza Plebiscito 1), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Parte Ordinaria:

1. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'Assemblea;
2. Informativa in ordine al processo di autovalutazione degli organi amministrativi;
3. Approvazione del Bilancio al 31/12/2017, tutte le relazioni degli amministratori, dei sindaci e della società di revisione; determinazioni inerenti e conseguenti;
4. Determinazione degli emolumenti degli amministratori e rinnovo cariche sociali triennio 2018/2020; proclamazione degli eletti;
5. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extraprofessionali) per amministratori e sindaci;
6. Determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale;
7. Consiglia benevolenza soci;
8. Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo.

(*) Al raggiungimento del numero legale di soci necessario per lo svolgimento dell'Assemblea straordinaria, si provvederà alla sospensione dell'Assemblea ordinaria e alla costituzione dell'Assemblea straordinaria.

Parte Straordinaria:

1. Riduzione con azzeramento delle Riserve da rivalutazione ex legge n°72/83, ex legge 413/91, ex legge 266/2005

Possono intervenire all'Assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci. Presso la Sede sociale risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni. Il Consiglio di Amministrazione ha svolto un processo di autovalutazione ai fini di definire la propria adeguata composizione in relazione al prossimo rinnovo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Roberto Casoli

SARONNO SARONNESE

Un appuntamento da non perdere per tutti gli appassionati di motociclette è in programma sabato, quando sarà ufficialmente donata al Museo delle Industrie e del Lavoro saronnese una moto Verga costruita a Saronno negli anni Cinquanta;

Una moto Verga in regalo ai Mils

alla cerimonia saranno presenti anche gli eredi della società Verga. A donare la moto sarà Ariel Atzori, vice-presidente dell'Automobile club storico italiano. La manifestazione si

svolgerà alle 17.30, nella sede del Mils, in via Don Griffanti. A seguire sarà allestito un rinfresco e sarà organizzata una visita al museo. Da segnalare che per l'occasione saranno

esposte delle auto d'epoca, che saranno poi presenti anche domenica, dalle 10 alle 17, sempre naturalmente con la possibilità di andare alla scoperta del museo, che rappresenta la memoria storica delle più importanti aziende saronnesi.

I capitreno adesso hanno paura

Lettera aperta ai pendolari e alla Regione: «Ogni giorno è un bollettino di guerra»

«Cari pendolari, vi scriviamo»: è un lungo e intenso sfogo la lettera aperta indirizzata da un gruppo di capitreno di Trenord ai viaggiatori e, per conoscenza, al neo-presidente regionale Attilio Fontana, all'ad Cinzia Farisé e al direttore del personale di Trenord Antonio Cuccuini.

«In soli tre giorni quattro capitreno hanno subito delle aggressioni gravi - è scritto - siamo stanchi di contare gli episodi che avvengono sui treni ai danni del personale, a ogni fine giornata è un vero e proprio bollettino di guerra. Molti non fanno più nemmeno notizia, altri non vengono neppure segnalati in quanto, lo diciamo con molta amarezza, sono considerati da tutti noi addetti ai lavori come "fatti normali". I treni lombardi non sono un luogo sicuro, né per i dipendenti né per i tanti cittadini che vi viaggiano. Cosa aspettiamo per svegliarci tutti da questo torpore? Che ci sia un'altra tragedia? È possibile che non si possa mai prevenire».

Nonostante le promesse di Trenord e anche alcuni sforzi fatti, con tanto di impegni economici, la situazione non



Da Saronno parte la richiesta di sicurezza dei capitreno

sarebbe affatto migliorata ma anzi, secondo gli operatori, è peggiorata «In modo molto sensibile, come percepito benissimo da chiunque viaggi sui treni; è ad esempio cosa abituale vedere scene di spaccio o tossicodipendenti utilizzare i bagni dei treni per drogarsi. Le poche guardie presenti non possono secondo noi rappresentare la soluzione del problema, ma comunque

spesso non le troviamo neppure negli orari critici e quasi mai sui treni d'inizio e fine servizio». L'appello rivolto alla Regione è di considerare una priorità la sicurezza sui treni, del personale e dei viaggiatori. «Al presidente Fontana, che durante tutta la campagna elettorale abbiamo sentito ogni giorno parlare di sicurezza, vorremmo chiedere se tut-

to questo è accettabile - è scritto ancora nella lettera - Vuole intervenire oppure dobbiamo aspettare che succeda ancora qualcosa di grave?». A Trenord viene chiesto di dimostrare un po' più di comprensione per il delicato lavoro svolto da macchinisti e capitreno, «Quantomeno smettendola di fare inutili pressioni, sanzionandoli a ogni occasione». Mentre i sindacati sono invitati a far sentire con maggior forza le esigenze e la voce dei lavoratori: «È tangibile la decrecente adesione agli scioperi del personale viaggiante». Ai pendolari viene ricordato «Che ogni giorno condividiamo con loro tanti disagi e paure: chiediamo quindi di non considerarci come nemici, abbiamo anzi gli stessi desideri: treni puliti e puntuali e l'aggressività delle parole che alcune volte leggiamo sui social sono spesso frustranti per noi». Infine una domanda tutt'altro che retorica: «Ma è proprio necessario prevedere treni in certi orari che non sono affatto utili per i cittadini, ma soltanto alla microcriminalità?».

Gianluigi Saibene

IL SINDACO CONTRO LA SOVRINTENDENZA

Ponticelli, parola al Tar

L'amministrazione comunale di fare ricorso al Tribunale amministrativo regionale per portare avanti il proprio progetto di abbattimento dei ponticelli di via Filippo Reina e via Don Luigi Monza e per "spianare" l'ex linea ferroviaria Saronno-Seregno. Il tutto anche se i proprietari della tratta, Ferrovienord, hanno già fatto sapere di non essere intenzionati a opporsi alla decisione della Sovrintendenza ai beni architettonici della Lombardia, che ha recentemente deciso di porli sotto tutela al pari dell'intero tracciato ferroviario. «Prendo atto che la Sovrintendenza ha deciso di porre il vincolo sulla tratta. Devo constatare con amarezza che le motivazioni espresse sono un'invasione di campo nella gestione amministrativa della città di Saronno in quanto si entra nelle competenze dell'amministrazione comunale - rileva il sindaco, Alessandro Fagioli - Questo per me rappresenta un attacco alla democrazia e stiamo dunque valutando un eventuale ricorso

al Tar». Prosegue Fagioli: «Inoltre, non è comprensibile come la tratta ex Saronno-Seregno sia considerata sotto vincolo solo sul nostro territorio, visto che a poche centinaia di metri, a Solaro, i binari sono stati rimossi senza che nessuno abbia sollevato eccezioni: c'è stata invece una disparità di trattamento. Entrare nel merito dell'indirizzo politico e amministrativo del nostro territorio urbano fa nascere il dubbio che questo intervento della Sovrintendenza possa avere valore politico: se la tratta in questione ha davvero un valore storico se ne può salvaguardare la storicità in diversi modi, anche magari rimuovendo ponticelli e massicciata. La Sovrintendenza sta dando l'impressione di sporsare l'ipotesi progettuale della parte politica avversa a questa Amministrazione, cosa che non dovrebbe essere di sua competenza». Sull'ex Saronno-Seregno dovrebbe nascere una pista ciclopedonale verso il Parco Groane.

Roberto Banfi